REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Programmi per i giovani e categorie produttive

Atteggiamento miope della Confindustria

Le tappe dell'attuazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani vengono via via a scadenza. Chiuse per la prima volta le liste dopo l'iscrizione di circa 14.000 giovani nella regione, gran parte dei Comuni marchigiani, tutte le Comunità montane e altri Enti hanno presentato le loro proposte per programmi di servizi socialmente utili. La Regione ha varato il piano speciale di formazione professionale collegata ai contratti di formazione e lavoro che riguarderà quasi 3.000 contrattisti per una spesa complessiva di circa 1.500 milioni (1977-78). Si è andati ora rapidamente alla selezione dei programmi di servizi, alla loro integrazione in piani regionali in vista del finanziamento da parte del CIPE.

Si può dire che al di là di carenze e ritardi che pure ci sono stati, questa fase ha visto un'ampia mobilitazione delle autonomie locali, oltre che un serio impegno sindacale e un'avvio dell'organizzazione di massa dei giovani disoccupati. Riguardo ai piani per i servizi è stata necessaria una forte selezione poiché le risorse a disposizione sono di molto al di sotto delle richieste di finanziamento; selezione che ha avuto come punto di riferimento la priorità a quei programmi che in modo più diretto (o meno indiretto) possono essere collegati allo sviluppo e alla riqualificazione dei settori produttivi.

In secondo luogo i programmi di gestione di servizi sociali per l'età prescolare e scolare — dove allo stato attuale più forte è l'assorbimento di forza lavoro femminile — la tutela dei beni culturali, la tutela del patrimonio naturalistico. I piani non immediatamente finanziabili non dovranno essere però cestinati, ma — stralciati quelli in contrasto con le finalità della legge — ordinati in una scala di priorità, prevedendo la possibilità di finanziamenti a valere su successive tranches. Questi piani, tra l'altro, ci danno una mappa abbastanza completa di esigenze di Enti locali in settori importanti di cui si potrà tener conto per programmi regionali o degli stessi Comuni da finanziare con altri mezzi che non siano quelli della legge per il preavviamento.

Con tutto ciò da questo lato secondo il piano regionale si potrà puntare ad un massimo di 1.500 impieghi entro il '78 sulla base dei finanziamenti previsti dalla legge, ma occorre tener conto che il CIPE opererà sicuramente un'ulteriore selezione.

E' chiaro dunque che le aspettative maggiori — e questo è d'altra parte lo spirito della legge — riguardano l'inserimento nei settori produttivi, dove tra l'altro il costo medio per impiego a carico del bilancio dello Stato è naturalmente molto minore. Da questo lato come è noto si è avuta finora una risposta assolutamente insoddisfacente: 200-300 possibili domande da parte delle imprese.

Certo influisce su questa risposta una situazione congiunturale difficile che riguarda il paese ma che non risparmia le Marche; il che mostra tra l'altro l'importanza di un impegno comune tra le forze politiche e sociali per la rigorosa attuazione dell'intesa programmatica — a livello sia nazionale che regionale — che punta ad uscire dal dilemma inflazione-recessione attraverso una espansione selezionata della domanda. Attuando il solo turn-over normale e utilizzando a questo fine la legge per il preavviamento si potrebbero aprire possibilità di impiego per 3.000-4.000 giovani nell'industria nelle Marche nel giro di un anno, tanto più se, come si è ottenuto dal governo, si allargheranno i benefici della legge alle piccolissime aziende artigiane.

Solo parte della forza-lavoro è impiegabile così com'è, una altra parte va adeguata o riconvertita attraverso i programmi di formazione; in generale lo squilibrio tra quantità e qualità della domanda e dell'offerta di lavoro si potrà superare solo con un impegno di anni per il rilancio qualificato degli investimenti e la riforma del sistema formativo.

Ma ai problemi oggettivi, occorre dire, si sommano difficoltà derivanti dall'atteggiamento assunto dagli imprenditori nei confronti dell'applicazione della legge: atteggiamento diffidente e scettico tendente a rimettere in discussione istituti contrattuali consolidati.

Intendiamoci; nessuno chiede agli imprenditori atti di fede o di liberalità, gli incentivi sono stati previsti dalla legge proprio perché le imprese possano ricalcolare la loro convenienza economica.

Ma è pur vero che una categoria che aspira ad essere protagonista nel processo di sviluppo economico e civile della regione non può guardare con miopia ai problemi di questo sviluppo. E non si può allora non vedere da una parte che i 14.000 giovani costituiscono un patrimonio di risorse umane grande, culturalmente più elevato che nel passato (anche se in qualche misura non rispondente alle esigenze immediate dell'apparato produttivo), per nulla disaffezionato al lavoro ed anzi disponibile alla rinuncia a certi privilegi che il titolo in passato garantiva e ancora oggi garantisce; d'altra parte, che l'apparato produttivo marchigiano ha bisogno non solo di un aumento immediato di produttività, ma soprattutto di un consolidamento e una riqualificazione sul piano tecnologico, organizzativo e commerciale, pena la sua decadenza.

Si vuole allora vedere, in collaborazione con le forze politiche e con le altre forze sociali, i modi, le forme, anche le tappe necessarie (poiché nessuno si fa illusioni), perché non si disperdano queste risorse ingenti ed anzi si utilizzino, in modo programmatico insieme a quelle materiali e finanziarie per uno sviluppo più solido dell'economia regionale?

In questi giorni si affrontano, insieme a questa, anche altre questioni di grande importanza che possono aprire la strada ad un processo di programmazione regionale incisivo, realistico e basato sulla partecipazione (decentramento dello Stato, sopratutto, e poi investimenti in edilizia, credito agevolato e localizzazioni industriali, e così via).

Su queste, come sul pianogiovani, si misurerà anche la capacità degli imprenditori marchigiani di contribuire a guarire quei «mali» e correggere quelle «strutturali debolezze» che secondo Carli derivano dal fatto che «gli imprenditori italiani non hanno mai considerato lo Stato come un'organizzazione sociale di cui essi fossero direttamente responsabili, sia pure assieme agli altri gruppi sociali che compongono la comunità». (Intervista sul capitalismo, pag. 71).

Silvio Mantovani

PESARO - Sulla legge per il preavviamento

Dalla manifestazione della Lega dure critiche alla latitanza degli industriali

E' la prima uscita pubblica — Esposti negli interventi le richieste dei giovani e il piano di lavoro dei sindacati

PESARO — La Lega dei disoccupati di Pesaro, recentemente costituita, ha dato vita alla sua prima iniziativa per il lavoro. Poco prima ad Ancona il consiglio regionale approvava all'unanimità il programma per il lavoro delle Marche da inoltrare al CIPE, programma imperniato su tre provvedimenti: interventi per le cooperative agricole, realizzazione di progetti nel settore dei servizi socialmente utili, piani straordinari di formazione professionale. Lo stesso presidente della Commissione speciale giovani, il compagno Mario Fabbri, ne ha delineato i contorni nel corso del suo intervento alla manifestazione

Ha parlato ai giovani presenti anche una iscritta alla Lega, la compagna Katia Broccoli. La giovane ha ribadito il carattere autonomo delle Leghe, autonomo nel senso che veda i giovani iscritti mobilitarsi su temi unitari di fondo prescindendo dalle posizioni dei rispettivi movimenti politici di appartenenza, questo soprattutto per favorire l'ingresso nel nuovo organismo di giovani che non hanno fatto una precisa scelta politica.

Sono stati quindi esposti i punti e le richieste della Lega, queste indirizzate in primo luogo alle associazioni di categoria, oltre che al sindacato unitario e agli enti locali. Se Comuni e organizzazioni sindacali si sono mossi positivamente, e di questo si è dato atto, non altrettanto si può dire delle associazioni di categoria, in particolare per l'Associazione provinciale degli industriali.

Di grande rilievo l'adesione alla manifestazione della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL. E' intervenuto a nome della federazione Lino Lucarini, che ha preannunciato il piano di lavoro che le organizzazioni sindacali hanno programmato per i prossimi giorni anche nella nostra provincia. L'azione si svilupperà ovviamente secondo la linea di recente espressa dal sindacato unitario a livello nazionale. I giovani potranno iscriversi dal 1978 (tessera unica a 1.000 lire), e da qui a quella data saranno programmati in ogni zona incontri e assemblee

Le Leghe già costituite convergeranno nella nuova organizzazione e il sindacato inserirà a livello territoriale una rappresentanza delle Leghe che si costituiranno negli organismi unitari. Si tratta di uno sbocco per il quale le stesse Leghe hanno lottato, rivolgendo in questo una importante azione di stimolo, anche nei confronti delle stesse organizzazioni dei lavoratori.

In apertura di manifestazione il comitato promotore ha dato lettura delle adesioni giunte numerose e qualificate da tutta la provincia. Hanno inviato messaggi il sindaco di Urbino, l'amministrazione provinciale, il sindaco di Pesaro a nome della giunta comunale, la costituenda cooperativa agricola «Basso Metauro» di Saltara, la confederazione nazionale dell'artigianato, la cooperativa agricola di giovani e braccianti «Alto Metauro» di S. Angelo in Vado, la Lega delle cooperative, il presidente del consiglio di quartiere Centro di Pesaro, la segreteria provinciale della Costituente contadina.

Sorprendentemente in contrasto con questa ultima adesione il contenuto di un volantino fatto circolare fra i partecipanti alla manifestazione da parte dei compagni socialisti della Costituente contadina.

Incontro a Roma per la cantieristica

ANCONA — Si è svolto ieri a Roma un incontro tra il comitato permanente per la cantieristica e il sottosegretario alla Marina Mercantile on. Rosa. Per le Marche erano presenti il consigliere regionale Marchetti, l'assessore regionale Dario Tinti, il presidente della Provincia di Ancona, Borioni, l'assessore comunale Bragaggia. Il comitato permanente ha sollecitato l'approvazione nel più breve tempo possibile di un programma organico del settore, il rifinanziamento delle leggi già esistenti. Tutto ciò, per frenare la grave crisi della cantieristica italiana, che ha drammatici sviluppi a Palermo e a Monfalcone (con l'uso della cassa integrazione per molte unità operaie).

Il sottosegretario Rosa ha confermato che la proposta di rifinanziamento delle leggi è già in discussione: ha annunciato anche che ci sarà tra breve tempo un incontro del ministro della Marina Mercantile con le Regioni interessate ad un programma di sviluppo del settore e di rilancio della politica marinara. Il coordinamento sindacale nazionale della cantieristica ha già indetto per il 3 ottobre prossimo una giornata di lotta dei lavoratori navalmeccanici.

Dibattito Dc sull'accordo programmatico

ANCONA — Oggi alle 17,30 a Macerata, nell'ambito della Festa dell'amicizia organizzata dalla DC, nella sala dell'Eneide si svolgerà un dibattito fra tutte le forze politiche sul tema «Significato e valore dell'accordo programmatico nazionale». Per il PCI interverrà il compagno on. Guido Carandini.

Parlano i protagonisti delle lotte contro la mezzadria / 2

I padroni imponevano condizioni di fame, le donne rispondevano coi blocchi stradali

Le lotte per il 53% - Una durissima battaglia contro lo sfruttamento bestiale - Dietro l'esodo dalle campagne c'è soprattutto questo

Chiunque come me da oltre un ventennio svolge, a vario livello, attività sindacale e politica, in questo particolare momento, si ritrova istintivamente a pensare al passato, alle cruenti e dolorose lotte combattute a fianco dei mezzadri per la conquista di condizioni umane di vita, alle battaglie sostenute contro le forze più conservatrici e padronali sia in sede locale ed ancor più in Parlamento; non si può ricordare le sconfitte subite ed il caro prezzo pagato dai mezzadri più attivi, né i successi e le conquiste ottenute che ci mostrano oggi una mezzadria dal volto senz'altro più umano, anche se con i noti difetti e vincoli che essa rappresenta.

La nostra richiesta di notizie circa il mio personale impegno a fianco dei mezzadri, le mie origini e gli incarichi ricoperti per lungo tempo nella Federmezzadri e quale membro della Commissione Agricoltura del Parlamento, mi ha fatto rivivere innumerevoli momenti di tensione e sofferenze, riferibili in particolare alle battaglie sostenute con i mezzadri sulle vie e piazze di tutta la regione e poi in Parlamento laddove le provvidenze tendenti a migliorare la condizione contadina venivano inesorabilmente schiacciate. Mi è, comunque, difficile soffermarmi su un unico fatto vissuto e mi sembra anche insufficiente per dare un'esatta dimensione della reale situazione. E' l'insieme di vari fatti ed episodi vissuti, il continuo contatto con i mezzadri, il suddividere con loro gioie e dolori, il soffrire per i soprusi subiti, il capire quanto pesante fosse il fardello della sottomissione, ecc., che determino in me, non solo la consapevolezza di una precisa conoscenza della mezzadria, ma un sentimento di ideale fratellanza con tale categoria.

E' da questa riflessione sul passato che risalta con sempre maggior vigore, il ruolo insostituibile per coraggio e determinatezza svolto dalle donne mezzadre. Credo sia doveroso riconoscere quanto hanno fatto le donne per la causa mezzadrile e quanto hanno saputo soffrire; sono state senz'altro loro ad incitare i propri uomini, stimolarli ed affiancarli nelle varie rivendicazioni. Indimenticabili sono per me vari blocchi stradali attuati dalle donne, insieme ad altre efficaci forme di lotta, per impedire il passaggio delle mietitrebbie, rivendicando con ciò il riconoscimento del famoso 53%.

Rivivendo mentalmente questo passato si ha la sensazione di assistere ad un dramma medioevale. Infatti ben poco vi era di civile, ed il clima in cui il mezzadro era costretto a vivere si differenziava assai poco dal periodo dei «Ducati». I lavoratori mezzadri venivano condotti all'esasperazione con retribuzioni pari al 20-30% rispetto alle altre categorie (le quali non vivevano certo in ottime condizioni), costretti a vivere in veri e propri tuguri, privi di luce e di acqua, con i servizi igienici all'esterno rappresentati da una buca con attraverso un asse, assai spesso isolati in quanto privi di strade.

Alle difficoltà di vivere bisogna aggiungere l'arroganza di molti padroni ai quali tutto era dovuto ivi compreso l'ossequio d'indubbia origine medioevale. Altrettanto feroce e repressiva fu l'azione tendente a soffocare le legittime richieste dei mezzadri: l'alleanza tra i proprietari per disdettare i mezzadri più attivi e i capi lega, riducendoli quindi alla fame; l'assenza complice del governo su tali episodi, che richiedevano un immediato e deciso intervento; la polizia, che nonostante fosse cosciente delle ingiustizie perpetrate, era costretta ad essere in continuo appoggio del proprietario ecc.

Tutto ciò, nonostante le continue conquiste ottenute, ha inculcato nell'animo del mezzadro un odio per la condizione subita ed un suo irrinunciabile desiderio di fuga. Il grande esodo dai campi a cui abbiamo assistito in questi anni è originato anche da ciò.

Bisogna per altro riconoscere l'azione decisiva e costante dei sindacati, dei politici e di tutta la gente dei campi, i quali hanno strenuamente lottato affinché le cose cambiassero: non si può certo muovere ad essi rimproveri anche se purtroppo i risultati non sono mai stati pari all'impegno profuso.

Purtroppo oggi assistiamo allo sfacelo della nostra agricoltura, incapace di riacquistare compattezza e stabilità economica. Il governo si trova in difficoltà ad attuare una decisa politica di ripresa agricola a causa delle ristrettezze economiche e dei vincoli comunitari, i giovani fuggono sempre più lasciando soli i vecchi nelle campagne e dando così ben poche speranze di ripresa dell'agricoltura.

Ebbene in tale contesto si frappongono ancora innumerevoli difficoltà al superamento della mezzadria in affitto.

Si cerca cioè di far fuggire anche coloro i quali per le traversie che hanno sino ad ora subito dimostrano ancora un grande attaccamento al loro lavoro e una irrinunciabile speranza di un domani migliore e più giusto.

E' proprio dalla enorme speranza che emana dai mezzadri che mi auguro che il provvedimento di legge sulla mezzadria veda assai presto la luce e possa veramente rappresentare un valido mezzo per il suo superamento.

Artemio Strazzi

Costituente contadina

Progetti e iniziative per lo sfruttamento delle terre incolte

Impegno per la terza fase della legge del preavviamento al lavoro dei giovani

Ora che si sono concluse, con esito positivo, le prime due fasi dell'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani, quella delle iscrizioni alle liste speciali e l'altra della presentazione da parte degli enti locali dei progetti per i servizi socialmente utili, la *Costituente Contadina* delle Marche si appresta ad affrontare il terzo, e più delicato momento, quello dell'inserimento dei giovani nelle attività produttive, con una serie di iniziative volte a dare nuovo impulso al settore agricolo.

Nei prossimi giorni a S. Angelo in Vado e a Fermo si svolgeranno dei convegni (i primi di una serie) per presentare pubblicamente i progetti di trasformazione di terre incolte o mal coltivate, mentre in tutta la regione saranno convocate assemblee di giovani agricoltori e iscritti nelle liste speciali per rafforzare l'azione di tutto il movimento contadino, delle organizzazioni sindacali, delle centrali cooperative e degli enti locali per la costituzione di cooperative (composte da tecnici agricoli, agricoltori, braccianti, giovani disoccupati) per la utilizzazione delle terre incolte. Saranno inoltre aperte vertenze per la cessione alle cooperative di produzione delle terre demaniali e degli usi civici, che nella nostra regione ammontano a oltre 100.000 ettari, e verranno inoltre organizzati incontri con i movimenti giovanili dei partiti e le forze sociali per la costituzione di *Consulte* che affianchino gli Enti locali nella gestione unitaria della legge.

Queste decisioni sono state prese nel corso di una riunione del Comitato regionale della *Costituente contadina* delle Marche indetta per fare il punto sullo stato attuativo della legge 285. Dal dibattito sono emersi subito due dati positivi: la risposta massiccia dei giovani (oltre 14.000 nella regione) e la loro disponibilità a qualsiasi tipo di lavoro, anche con la rinuncia del titolo di studio, un fatto da cui emerge una considerazione nuova del lavoro manuale.

Verrà assegnato domani

A Virgilio Guidi il premio di pittura «Città di Jesi»

Domani, nella galleria del palazzo Pianetti-Tesei di Jesi, presenti personalità del mondo della cultura e della politica, verrà assegnato al pittore Virgilio Guidi il premio «Città di Jesi - Rosa Papa Tamburi». Giunto alla sua seconda edizione (nel '75, come si ricorderà, il riconoscimento toccò a Renato Guttuso), il conferimento del premio è dovuto soprattutto all'amore per la sua città natale del pittore Orfeo Tamburi.

Nato a Roma nel 1891, da una famiglia di antiche origini toscane, Virgilio Guidi viene avviato agli studi artistici: nel 1920 partecipa alla sua prima «biennale di Venezia» e quattro anni dopo vi espone il dipinto «Il tram», ottenendo un clamoroso successo.

Nel 1948, con il ciclo «Figure nello spazio» apre un nuovo corso verso ricerche di astrazione immaginativa alla Biennale di Venezia, che gli dedica nel '54 e nel '64 una mostra antologica. Molte opere dell'artista romano si trovano nei più importanti musei e nelle principali gallerie italiane e straniere. Una significativa documentazione della esemplare esperienza artistica del pittore si potrà avere dalla mostra che resterà aperta, sempre al palazzo Pianetti-Tesei, da domani al 23 ottobre e che si compone di un numero cospicuo di dipinti eseguiti negli ultimi anni.

Nanterre: risposta sul cimitero di Rossini

PESARO — Nei mesi scorsi è stato sollevato nella stampa locale il problema della manutenzione della tomba di Rossini nel cimitero di Pere Lachaise a Parigi. A questo proposito il sindaco di Pesaro, Stefanini, ha richiesto informazioni a Yves Soudmont, sindaco di Nanterre, città della regione parigina gemellata con Pesaro.

Ecco il testo della risposta: «Ho ricevuto la lettera del 31 agosto scorso con la quale mi domandi informazioni relative alla tomba di Rossini al cimitero del Pere Lachaise. Mi sono informato dello stato di questa tomba presso il conservatore del cimitero. Mi ha indicato che gli ultimi lavori di impermeabilizzazione interna del monumento così come della parte risalgono al 1971. La pietra è annerita a causa dell'inquinamento atmosferico. E' la ditta Pautelin che è incaricata della manutenzione di questa sepoltura per conto dei servizi degli affari demaniali dell'amministrazione pubblica. E' quindi a questo servizio che è opportuno indirizzare i reclami. Da parte mia interverrò per chiedere la pulizia e la manutenzione di questa sepoltura a cui sono legati gli abitanti di Pesaro. Propongo — conclude la lettera del sindaco di Nanterre — che la nostra città deponga fiori sulla tomba dell'illustre compositore e della sua sposa ogni anno alla data che voi riterrete più opportuna».

Per sollecitare la modifica della «169»

Ancona: occupata dall'equipaggio la motonave «Gentile da Fabriano»

L'ultima scadenza è fissata per la fine di ottobre - Il blocco per 24 ore - Pressioni verso il ministero - Concordate nell'incontro di martedì le linee da seguire

ANCONA — L'equipaggio della «Gentile da Fabriano» questa mattina ha occupato la motonave, attraccata nelle banchine del porto di Ancona. Contemporaneamente è sceso in sciopero anche il personale amministrativo della medesima società. Molto probabilmente si fermerà questa notte anche la motonave «Tintoretto» in cui arrivo è previsto nel porto di Ancona per le ore 24. L'azione sindacale — decisa dall'assemblea dei lavoratori — è tesa a sollecitare il ministero della Marina Mercantile perchè finalmente si giunga a modificare la legge 169 sulla ristrutturazione dei servizi marittimi in Adriatico.

Senza quelle modifiche — osserva Raimondi, della federazione marinara Cgil, Cisl, Uil — non si hanno garanzie sulla continuazione dei servizi, del loro sviluppo e, quindi, sulla sicurezza del lavoro per il personale navigante ed amministrativo. La vertenza si è aperta da vari anni. Ora il ministero della Marina Mercantile ha promesso di agevolare uno sbocco positivo. La scadenza ultima per rendere esecutiva la legge emendata è la fine di ottobre. Di qui la nostra spinta».

La «Gentile da Fabriano» appartiene alla società Linee Marittime dell'Adriatico. La occupazione avrà una durata di 24 ore. Hanno espresso la loro adesione anche gli ormeggiatori e i rimorchiatori dello scalo marittimo.

Martedì scorso si è svolto al ministero della Marina Mercantile un ennesimo incontro.

A conclusione del dibattito sono state concordate le seguenti linee per la modifica della legge 169: — accordo per il prepensionamento ed esodo agevolato per tutto il personale impiegato; — passaggio dei servizi dal primo dicembre '78 alle società del gruppo Finmare, Adriatica di Navigazione e Lloyd triestino; con le stesse modalità di sovvenzione attualmente applicate; — assorbimento di tutto il personale navigante ed amministrativo attualmente dipendente dalle linee marittime dell'Adriatico ed alto Adriatico di navigazione da parte delle società subentranti e mantenimento delle strutture e sedi attualmente esistenti; — eliminazione dell'obbligo delle *toccate* nelle isole Tremiti.

L'impegno assunto dal sottosegretario on Rosa è quello di promuovere rapidamente incontri con i responsabili degli altri ministeri interessati e delle commissioni Trasporti del Senato e della Camera, per concludere definitivamente i contatti martedì prossimo e presentare in tempo utile la proposta di legge.

PS: decine di assemblee per la manifestazione nazionale

ANCONA — In preparazione dell'incontro nazionale di Roma i lavoratori della Pubblica Sicurezza hanno tenuto assemblee con gli operai nelle maggiori fabbriche della provincia di Ancona; in tutte le zone i poliziotti si sono incontrati con i consigli di quartiere, con i consigli unitari di zona. A Jesi hanno discusso con gli amministratori comunali, i rappresentanti dei partiti.

Particolare successo ha avuto l'iniziativa al cantiere navale di Ancona (hanno parlato Veneziani per il coordinamento provinciale di P.S. e Sazzana nel consiglio di fabbrica), a cui sono intervenuti tutti gli operai dell'arsenale. Altre assemblee si sono svolte al Molo Sud, alla Baraccola, alla CIARE di Senigallia, alla «Fiorenzuola» di Corinaldo, al Comune di Ancona (con i dipendenti dell'Ente locale).

Per la manifestazione nazionale di Roma, che — come è noto si svolge domani 2 ottobre, il coordinamento sindacale di Ancona sta preparando una delegazione di 100 poliziotti (almeno altrettanti saranno i lavoratori della PS delle altre province). Soltanto nel Pesarese si sono svolte in questi giorni ben 36 assemblee di fabbrica e di zona. E' stata aperta fra l'altro una sottoscrizione nelle fabbriche e tra i lavoratori di polizia.

JESI - Stamane al teatro Pergolesi

Assemblea provinciale degli operai comunisti con il compagno Barca

La prima riunione del Consiglio operaio A colloquio con il compagno Garbuglia

Questa mattina a Jesi, presso il teatro «Pergolesi», con inizio alle ore 9,30, si svolge una assemblea provinciale degli operai comunisti. Si tratta della prima riunione del *Consiglio operaio*, un organismo dirigente nuovo del PCI. All'attivo interviene anche l'on. Luciano Barca. Appuntamento importante, cui il PCI assegna grande valore. Perché? Ci risponde Nazzareno Garbuglia, della segreteria della Federazione: «Vogliamo aprire un dibattito nelle fabbriche e fra gli operai sulla situazione politica e sugli impegni posti dall'accordo di programma siglato dai sei partiti. E poi è d'obbligo una riflessione sullo stato dell'economia nella provincia, dei problemi nuovi posti dalla crisi di certi settori e di alcuni *punti caldi*, come il cantiere navale, la «Maraldi», le cartiere «Miliani», tutte aziende in cui si impone un nuovo ruolo delle Partecipazioni Statali.

«Intanto non vogliamo — continua Garbuglia — una discussione "chiusa": intendiamo avvalerci del contributo degli altri operai, dei lavoratori di altre tendenze politiche. Il dibattito di oggi ci serve anche per fare il punto sullo "stato del movimento", come si dice, ed anche sui compiti del Partito di fronte alle scadenze dell'autunno sindacale. E' necessario rafforzare la presenza politica dei comunisti, degli operai nelle fabbriche, nei quartieri: anche le sezioni di fabbrica debbono diventare un reale punto di riferimento per il movimento. La nostra proposta politica non ignora in questo momento un grande compito: il collegamento fra occupati e disoccupati, soprattutto giovani. Rafforzare il quadro dirigente operaio del PCI vuol dire anche porre solide basi per una lotta coerentemente unitaria sulle più difficili vertenze industriali».

Garbuglia ci spiega ancora — dopo una nostra specifica domanda — che il Consiglio operaio provinciale è un organismo dirigente utile a rafforzare la partecipazione e la presenza dei lavoratori nella direzione del Partito, uno strumento politico che permetta anche di far crescere nuovi quadri dirigenti operai, di formarli non solo nel vivo della lotta in fabbrica, ma anche nell'impegno più diretto nel partito.

Un'ultima domanda riguarda la situazione economica e l'orientamento dei lavoratori. «Non c'è stata una caduta né una battuta d'arresto del movimento nella nostra provincia — dice Garbuglia —. Certo che oggi, ci sono anche da noi delle forti preoccupazioni per i contraccolpi che la recessione potrebbe provocare. Ci sono avvisaglie gravi, per esempio nel settore tessile Le conseguenze possono pesare negativamente nella coscienza politica e di lotta, se non ci si munisce di opportuni strumenti di unità e di aggregazione. E' indubbio comunque che nell'orientamento dei lavoratori non si sono avuti sintomi di disgregazione: anche le tendenze estremistiche, che si sono saldate a volte con posizioni corporative, son rimaste abbastanza isolate e tutto sommato circoscritte. Ovvio che l'atteggiamento non è sereno: e come potrebbe essere, con le difficoltà che ci sono?».

Sabato sport

La squadra di Bergamasco in cattive acque

Senza ali la Samb non vola

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Navigano su rotte diverse la Sambenedettese e l'Ascoli. La prima si trova in alto mare, assillata da mille dubbi e problemi per via dei mancati risultati. La seconda invece è sì in alto, ma della classifica della serie B. Le formazioni di Bergamasco e di Renna all'inizio del torneo non figuravano tanto diverse. L'Ascoli con la sua politica di «avanti ai giovani» veniva etichettata come una formazione di centro classifica, a causa dell'inesperienza, la Samb, sebbene non troppo giovane, si trovava nelle identiche condizioni dei cugini

Ma il campo, come sempre, ha sovvertito i pronostici. L'Ascoli marcia spedita verso un ambito traguardo, la Samb si gratta il capo e recita il mea culpa. Ma vediamo appunto dove è e qual è il male rosso-blu.

La Samb in classifica dopo tre gare ha racimolato solo due punti. Ma chi ha incontrato sulla sua strada? Due matricole: il Bari e la Cremonese al Ballarin. Con la prima ha raccolto un punto mentre con la seconda nemmeno uno. La colpa a questo punto di chi è? Di tutti e di nessuno. Perché? Innanzitutto non ce la sentiamo di rivolgere critiche a Bergamasco se Bozzi o Giani davanti alla porta sguarnita falliscono i gol. Non siamo d'accordo nel dire che Bozzi non deve giocare a destra bensì al centro. Se il controllo di palla è difettoso a destra non vediamo perché diventi facile al centro.

Bisogna rivedere il metodo di preparazione. E' necessario che si riaggiorni su certi schemi di gioco. Il modulo di gioco, made in Bergamasco potrebbe essere valido qualora la Sambanedettese disponesse di due vere ali, che possono chiamarsi tali. Non è sufficiente indossare il numero 7 o l'11. Il bravo Marino queste cose le sa alla perfezione. Lui sa che Traini più di quello non può offrire, che Bozzi è ancora un pivello da svezzare. E' arrivato il tempo che non ci si può più accontentare. Sono finiti i tempi che i Verdi, i Marini erano validi per la B. Domenica la Samb fa visita al Modena e per quella gara il mister quasi probabilmente proverà Catania al centro campo. Ci saranno dei cambiamenti anche in difesa, dove De Giovanni prenderà il posto di Bogoni.

Per quanto riguarda l'Ascoli, i bianco-neri riceveranno la visita della Ternana.